DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem'	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 12 MARTEDI' 12 GENNAIO 1954 ★ Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

La lotta a colpi di forchetta fra le fazioni d. c. continua a impedire la formazione di un governo. Il Paese dice: BASTA!

UNA CONFERMA DELLA PROFONDA INCERTEZZA E CONFUSIONE CHE REGNANO NEL CAMPO CLERICALE

Nemmeno ieri Einaudi è stato in grado di designare il successore dell'on. Pella

La faziosità e i contrasti tra i clericali hanno ritardato la designazione - Scetticismo sulla possibilità di vita di un governo Fanfani o di un governo Piccioni - In una lettera a De Gasperi, Pastore mette in evidenza la profondità della crisi della DC

L'eredità liberale

Non nascondiamo la nostra soddisfazione — anche se non totale, che sarebbe troppo — per l'editoriale pubblicato domenica scorsa dal «Corriere della Sera». Leggere che «*il vecchio stato maggiore della D.C. ha finito per assumere gli aspetti e i modi di una oligarchia a carattere tipicamente conservatore*», leggere di «*una vera e propria involuzione in senso reazionario nelle più alte gerarchie del partito di maggioranza*», leggere che «*fino ad oggi le grandi battaglie elettorali sono state sostenute dai Comitati civici, espressione della Azione cattolica, ma nessuno ignora che i Comitati civici non sono altro che le parrocchie*»... Quante volte l'abbiamo detto e scritto! Non è forse contro tutto ciò che abbiamo lottato, anche con lo ostruzionismo e con la forza in Parlamento, opponendoci alla legge-truffa? Non è forse contro tutto ciò che abbiamo guidato il popolo italiano alla vittoria del 7 giugno?

Il giudizio sui risultati del settennale cancellierato degasperiano può, quindi, dirsi ormai negativo, in maggiore o minor misura e naturalmente per ragioni diverse, da parte della grande maggioranza dell'opinione pubblica, poichè nessuno può più chiudere gli occhi di fronte alla crisi che scuote la D.C. e tutto il paese. Quale soluzione però propongono il «Corriere della Sera», la «Stampa», varie correnti democristiane, e gli altri partiti cosiddetti minori? Sostanzialmente il ritorno al quadripartito. Eppure questo è fallito proprio perchè si è dimostrato incapace di impedire l'involuzione reazionaria del gruppo dirigente la D.C. Vogliamo dunque ricominciare? Ma neppure Saragat sembra volerlo, Saragat che si dibatte fra la sentita necessità di far partecipare alla direzione della vita nazionale le forze di sinistra e la pretesa, contraddittoria, di indebolirle, di spezzarle preventivamente. Il «Corriere della Sera», che tanto efficacemente condanna qualsiasi governo monocolore d.c., si accontenterebbe di un governo d.c.-liberale? Sarebbe il ritorno al clerico-moderatume, di gran lunga peggiorato. I liberali infatti, ridotti a vere mosche cocchiere, non sarebbero certo in grado di contrastare «*il fatale, inevitabile orientamento dei governi monocolori verso le correnti retrive della società italiana*»: perchè «*sui dati religiosi che sono il fondamento del Partito cattolico finiscono, presto o tardi, per prevalere quelli ecclesiastici, che sono, per definizione, quelli della pura e semplice conservazione sociale*». Quasi quasi saremmo meno categorici del «Corriere della Sera» poichè pensiamo che l'orientamento della base d. c., il suo fervore di rinnovamento, la sua ansia di novità che lo stesso giornale segnala, si richiamano anche a motivi etico-religiosi.

E' certo, ad ogni modo, che nella odierna società italiana, con le forze cattoliche, deve vivere ed agire dialetticamente, la tradizione liberale e democratica. Ma chi ne è portatore? I liberali? Bisognerebbe concludere che essa è morta. La continuano invece soprattutto le sinistre, i socialisti e i comunisti. E' questa la nuova forza che dalla tradizione liberale e democratica ha tratto quanto c'è ancora di vitale, che l'ha sviluppata ponendo le nuove esigenze della società, portando alla vita politica cosciente le grandi masse lavoratrici. Si può girare finchè si vuole attorno al problema, giungendo magari a mordersi la coda, ma esso rimane: non è possibile rinnovare, far progredire la società italiana, senza il consenso e la partecipazione responsabile dei milioni di elettori socialisti e comunisti che delle masse lavoratrici costituiscono la parte più attiva.

Di che cosa avete dunque paura? Quando Giolitti riconobbe il diritto di sciopero i ceti retrivi non proclamarono forse imminente il caos? Quando Giolitti diede il suffragio universale non strillarono forse al salto nel buio? Oggi le masse lavoratrici pongono, concreto ed urgente, il problema della partecipazione alla direzione della vita nazionale: questo avviene perchè si è progredito, perchè i principi liberali e democratici sono stati sviluppati, nelle loro conseguenze inevitabili, perchè le classi che nel 1901 e nel 1910 conquistarono il diritto di sciopero ed il suffragio universale vogliono e devono progredire ancora. Assecondarne l'avanzata, o tentarne, ancora una volta, l'impossibile soffocamento?

Sono comuniste? Non c'è niente da fare: sono comuniste. E non raccontateci che sono antidemocratiche, come ha rimasticato recentemente il professor Salvatorelli sulla *Stampa*. Potremmo ricordare che l'on. Fanfani cui il Salvatorelli non contesta i titoli per la presidenza del Consiglio, ha scritto nella sua *Summula Sociale* che oggi il regime democratico «*sembra*» il più adatto. Ma non accettiamo neppure l'eventuale parallelismo fra cattolicesimo e comunismo poichè quello è congenitamente illiberale ed antidemocratico, mentre questo è l'ideologia di una classe liberatrice, che eredita quanto di più avanzato è scaturito dalla lotta contro il dogmatismo e l'oscurantismo. Siamo, sul piano ideologico, per una forma democratica diversa da quella parlamentare, come questa è diversa dalla forma democratica della repubblica ateniese o della repubblica fiorentina, per una forma democratica che noi riteniamo la più corrispondente alle necessità dell'uomo e della società umana nel periodo che deve seguire al capitalismo. Ma non è ciò che importa di più in questa fase della vita nazionale. Siamo per la Repubblica, siamo per l'applicazione dei principi della Costituzione, siamo per il rinnovamento della società italiana, nei limiti che oggi sono possibili, ma che deve essere realizzato.

Ciò che è reale è razionale, se ciò che è reale è vivo. E non c'è dubbio che il movimento comunista è parte integrale, insopprimibile della vita italiana. Meglio per tutti comprenderlo, adattarvisi, se volete, e tentare l'accordo politico fra tutte le tradizioni e le forze progressive della società nazionale.

OTTAVIO PASTORE

Convocato Fanfani?

Nonostante le previsioni e la generale attesa, neanche ieri è stato conferito da Einaudi l'incarico per la formazione del nuovo governo. Non era mai accaduto, nelle precedenti crisi di governo che la designazione da parte del Capo dello Stato tardasse tanto, che l'incertezza si prolungasse più di 48 ore. E' questo un segno così evidente della complessità della presente crisi e della difficoltà di una sua soluzione nel senso voluto dai clericali che alcuni giornali degasperiani hanno tentato di indicare la causa del ritardo in un presunto malessere di Einaudi. Ma questa notizia, ovviamente tendenziosa, è stata nettamente smentita dalla segreteria della Presidenza della Repubblica.

Motivi politici rendono dunque difficile una decisione e una scelta da parte del Capo dello Stato. Ne è difficile individuarli, almeno nella sostanza. Il fatto è che i capi clericali, sia con la designazione di Fanfani sia con il programma di governo enunciato dalla Direzione democristiana, hanno fin dal primo momento impostato la soluzione della crisi con criteri faziosi e una immutata cecità. Hanno puntato su un governo di minoranza, clericale, sordo alla nuova realtà parlamentare e alle esigenze del Paese, e osteggiato perfino da una grande parte della stessa D.C. Sicchè il governo Fanfani, proposto ufficialmente dai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, appare ancor prima di nascere di così difficile costituzione che il Capo dello Stato esita ad accogliere l'indicazione dei gruppi democristiani. Tuttavia, secondo una notizia non ufficiale che circolava ieri sera a tardissima ora, Fanfani sarebbe stato infine convocato per le 10,30 di stamane al Quirinale. La Presidenza della Repubblica non confermava la informazione, che era però accreditata da fonti ufficiose.

Certo, se si scarta il rinvio di Pella alle Camere — cioè la via migliore per chiarire la situazione e riportare la crisi sui binari parlamentari e costituzionali — le altre progettate designazioni appaiono non meno fragili e viziate di quella Fanfani. Un reincarico a Pella è stato escluso dai direttivi democristiani, che sono in fase di «rottura» con l'ex Presidente del Consiglio. Un incarico a Piccioni, sostenuto dai liberali per la formazione di un governo conservatore di centro-destra, porrebbe in modo acuto il problema della maggioranza parlamentare e dei contrasti interni della D.C. Una soluzione di questo genere sembra essere oggetto, nondimeno, di trattative laboriose. I liberali prima, e Saragat poi, si sono dati domenica e ieri molto da fare per sondare la possibilità di formare una maggioranza intorno a un governo Piccioni. Vi è stato, in questo quadro, anche un contatto di Saragat con il compagno Nenni.

L'on. Giulio Pastore, segretario della CISL, ha scritto un clamoroso articolo contro l'interclassismo di De Gasperi

Infine, dinanzi alle innumerevoli difficoltà presenti, riaffiora ogni tanto la tesi che nuove elezioni potrebbero rappresentare l'unica soluzione valida; ma contro questa tesi e i suoi enormi rischi per i clericali ha preso ieri una posizione netta lo stesso don Sturzo, il quale ha preferito avanzare come più accettabile l'ipotesi di un governo presieduto non da democristiani ma da personalità indipendenti.

Tutto è in alto mare, in una parola. E se anche Fanfani riceverà oggi l'incarico, è chiaro che egli parte con le ali tarpate. Oggi, tra l'altro, i direttivi fanfaniani dei gruppi parlamentari d.c. dovranno fissare una data per la convocazione plenaria dei deputati e senatori sollecitata dagli avversari di Fanfani.

In questa atmosfera di crisi acutissima, il fatto nuovo più interessante della giornata è dato da una lettera che il capo della CISL Pastore ha indirizzato a De Gasperi, e che è apparso sul settimanale democristiano «La discussione» in risposta all'articolo che De Gasperi pubblicò nel primo numero di questo settimanale, per lamentare la crisi interna della D.C.

Pastore premette di essere d'accordo sul fatto che la D.C. non deve prendere in prestito da altri tonalità e obiettivi sociali, ma deve solo «essere se stessa». Ma proprio a questo proposito si notano nella D.C. le più acute contraddizioni, come conseguenza dell'«interclassismo» del partito. Prendendo di petto questo tema, Pastore afferma di non contestare la natura interclassista della D.C.: quel che egli contesta è che gli iscritti alla D.C., in nome dell'interclassismo, si sottraggano «all'obbligo di attenersi nella condotta privata e pubblica ai principi propri di un movimento che si ispira al comandamento cristiano».

«Questo — prosegue Pastore — è il dubbio che assilla la gente nostra. Fintanto che all'interclassismo si fa riferimento come ad una specie di teoria discendente da chissà quali testi, nessuno si allarma: ben diversamente accade invece quando la D.C., volendo apparire come intermediaria nei contrasti sociali, assume apertamente comportamenti bivalenti, come se per essa, nell'attuale clima sociale, torti o ragioni potessero dividersi a metà tra ricchi e poveri. Qui comincia almeno per molti quel turbamento di cui tu (cioè De Gasperi — *n.d.r.*) parli nel tuo articolo. Vi è chi si chiede se tra la teoria dell'interclassismo e quell'altra, di indubbia maggiore pertinenza con il nostro pensiero sociale, cioè i diritti della persona umana, si possa continuare a farsi esclusivamente ispirare dalla prima sottraendo la validità della seconda».

Pastore imposta quindi il problema dei rapporti tra la D.C. e la sua base, tra la D.C. e le masse. Quali sono le cause della sfiducia che serpeggia generale contro la D. C.? Pastore si riferisce qui all'abisso che separa le generiche affermazioni sociali della D.C. dai suoi atti concreti; e porta l'esempio del *Popolo* il quale, nel suo numero del 3 dicembre scorso, ospitava una risoluzione della direzione del partito in cui ci si riferiva positivamente ma astrattamente ai consigli operai nelle aziende; mentre nel suo numero del 4 dicembre attaccava, con uno scritto dello «sconosciuto Buscemi» gli scioperi per il conglobamento «dando un concreto apporto alle posizioni antioperaie ed antisociali» del padronato proprio nel vivo di una lotta operaia.

E' questo lo stesso dualismo caratteristico dei Congressi della D.C. — nota Pastore — dove le indicazioni della base vengono ignorate, così da legittimare il sospetto che nella D.C. ci sia un settore di «ingenui» (la base del Partito) e un gruppo di dirigenti forte di una «superiore investitura»; e che i primi debbono ubbidire, i secondi comandare.

La conclusione alla quale Pastore giunge è che la D.C. deve decidersi a rivolgere la sua attenzione al Paese, perchè è nel Paese che «si hanno oggi e si avranno domani le sentenze decisive; e nella misura in cui avremo saputo qualificarsi sul piano sociale avremo gettato le premesse per vincere la nostra battaglia».

Questa lettera di Pastore, è facile vederlo, è uno dei documenti più indicativi della crisi profonda della Democrazia Cristiana: per come denuncia nell'interclassismo democristiano la maschera della politica reazionaria e di classe fin qui condotta dai dirigenti clericali, per come riflette il distacco tra i dirigenti clericali e la base del Partito e, più in generale, tra l'indirizzo della D.C. e le esigenze del Paese. Vero è che Pastore non trae le conseguenze logiche da quel che dice e scrive, ma queste conseguenze possono trarle tutte le persone di buon senso e certamente le traggono tutti i lavoratori cattolici. Una politica sociale come quella che Pastore rivendica non può essere attuata senza il concorso di tutte le forze che a una tale politica sono interessate, cioè senza il concorso di tutte le organizzazioni e i partiti dei lavoratori.

Certo non può essere attuata da un'ala della D. C. e da Saragat, in opposizione al resto della D.C. e a tutto lo schieramento borghese e reazionario italiano.

Inutile aggiungere che il settimanale «La discussione» non pubblica neppure integralmente la lettera di Pastore; e che risponde in modo evasivo, leggermente sprezzante, e totalmente negativo nella sostanza.

NELLE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Il P.C.I. a Legnano da 9222 a 14511 voti

L'imponente avanzata dal 7 giugno: dal 15.2 al 27.1 per cento dei suffragi - Il partito di De Gasperi ha perduto circa mille voti

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 11. — Nelle elezioni provinciali suppletive, che si sono svolte ieri domenica nel collegio di Legnano, il P.C.I. ha ottenuto 14.511 voti, ben 5.286 voti in più di quanti ne aveva ottenuti il 7 giugno 1953. Il PSI ha ottenuto 8.216 voti, la DC 28.396, il PLI 1.200 il MSI 1.386.

Grazie a questo splendido risultato, il nostro Partito rappresenta oggi una forza pari al 27,1 per cento dei votanti, con un guadagno netto rispetto alle precedenti votazioni politiche dell'11,9 per cento. La Democrazia Cristiana che vede ogni giorno diminuire la sua supremazia politica in questa zona, ha subito una perdita di 906 voti, passando dai 29.302 del 7 giugno, ai 28.396 di ieri nonostante che essa contasse sui voti socialdemocratici, repubblicani e monarchici, i cui partiti non avevano presentato alcun candidato.

Comunisti e socialisti uniti, dalle elezioni amministrative del 1951 ad oggi, hanno compiuto un balzo in avanti di 6.452 voti.

I dati fin qui riferiti riguardano tutto il collegio che comprende oltre a Legnano centro, altri nove centri della zona, e precisamente Busto Garolfo, Cerro Maggiore, S. Vittore O., S. Giorgio, Canegrate, Casorezzo, Arconate, Magnago e Rescaldina. Ecco in dettaglio i risultati località per località:

ARCONATE: PCI da 493 a 717; PSI 521; DC da 1555 a 1621; PLI 43; MSI 42.

CANEGRATE: PCI da 259 a 782; PSI 458; DC da 1633 a 1627; PLI 30; MSI 59.

CASAREZZO: PCI da 138 a 230; PSI 273; DC da 853 a 885; PLI 8; MSI 17.

BUSTO GAROLFO: PCI da 783 a 1416; PSI 762; DC da 3252 a 3347; PLI 63; MSI 80.

RESCALDINA: PCI da 561 a 925; PSI 918; DC da 1969 a 2074; PLI 33; MSI 34.

MAGNAGO: PCI da 495 a 865; PSI 948; DC da 2284 a 2217; PLI 52; MSI 89.

S. VITTORE OLONA: PCI da 432 a 645; PSI 322; DC da 1675 a 1590; PLI 39; MSI 82.

A Legnano centro, il PCI ha toccato la percentuale del 32,5 per cento dei voti, ottenendo ben 2.509 voti in più che il 7 giugno 1953. Il sette giugno il PCI aveva raccolto 4.615 voti, mentre domenica il candidato comunista, il compagno Venegoni, ha raccolto 7.108 voti.

Legnano è una antica cittadina della Bassa Brianza, dal dopoguerra in mano alle forze clericali, che hanno saputo raccogliere l'eredità lasciatavi dal fascismo, di intimidazione e di paternalismo insieme.

Evidentemente i dati di queste elezioni registrano un risveglio delle coscienze nelle masse lavoratrici, che sensibilmente riescono a staccarsi dall'influenza clericale, vivamente sostenute nel modo come la D.C. ha fino ad ora trascurato di difendere i loro interessi.

E certo l'attuale crisi governativa, dominata così spudoratamente dagli intrighi clericali, è servita a orientare efficacemente gran parte dell'elettorato.

Le elezioni suppletive si erano rese necessarie in seguito alle dimissioni dell'assessore provinciale prof. Giordano Dell'Amore, eletto dai dc, il quale alla morte del senatore Stefano Jacini, presidente della Cassa di Risparmio avvenuta il 31 maggio del 1952, aveva preferito sostituirlo nell'appetibile incarico.

Questo senza dubbio è stato uno dei motivi locali dello scontento fra gli elettori democristiani.

M. S.

DOPO LA SPAVENTOSA SCIAGURA NEL CIELO DEL TIRRENO

Bloccati tutti i servizi aerei "Comet„ 20 salme non ancora restituite dal mare

Decine di oggetti appartenenti alle vittime sono affiorati sul luogo del disastro - Un orologio che funzionava - Difficile l'identificazione dei cadaveri - Pellegrinaggio di popolo alla cappella del cimitero di Porto Azzurro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PORTO AZZURRO, 11. — *Il mare Tirreno, agitato dai venti del nord che per tutta la giornata odierna hanno spazzato lo specchio d'acqua antistante l'Isola di Montecristo, dove nella mattinata di ieri è precipitato il quadrimotore a reazione «Comet» con a bordo 35 passeggeri, si è chiuso come una tomba sulle 20 vittime che ancora mancano all'appello.*

Malgrado le febbrili ricerche durate tutto il pomeriggio e la nottata di ieri, e proseguite fino all'alba di oggi, sia da parte di aerei e natanti della Marina Militare che da parte di motopescherecci di privati proprietari, la speranza che qualche passeggero o membro dell'equipaggio si sia potuto salvare, è stata completamente riposta. Sul luogo del sinistro, è ora visibile soltanto una enorme macchia che si ritiene sia formata del cherosene uscito dall'apparecchio.

I cadaveri che è stato possibile finora recuperare giacciono allineati, pietosamente composti, nella cappella del piccolo cimitero di Porto Azzurro, circondati di fiori offerti dalla popolazione che vi si affolla con profondo compianto.

Prime identificazioni

Le 15 salme finora recuperate, quattro di bambini di cui due di dieci anni, di una giovanetta di 14 anni, di 5 uomini e cinque donne, sono state collocate nelle casse di legno, in attesa che la commissione inglese proceda alle identificazioni.

Tra i cadaveri riconoscibili è quello di un uomo, robusto, di età tra i 35 e i 40 anni, che si presume sia del noto giornalista Chester Wilmot; vi sono due giovani ragazze che si somigliano — evidentemente sorelle —: la loro età sembra tra 16 e 18 anni, c'è una bella giovane donna di tipo orientale sui 25 anni; due bimbi, uno di 9 e l'altro di 10 anni: uno di essi è senza una gamba; una ragazza sui venti anni, snella, coi capelli castani, forse la «hostess» e un bimbo di otto anni.

I relitti dell'aereo

Per oltre 20 ore, il Pretore di Portoferraio, Antonio Maria Perri, e il medico condotto di Porto Azzurro, dottor Bellina Delfino, coadiuvati da funzionari del Comune, hanno proceduto alla ricomposizione delle salme. Sono stati reperiti numerosi oggetti personali: anelli, spilli, orologi. Un orologio da polso da uomo, alle 22 di ieri sera, funzionava ancora dopo essere rimasto almeno per sei ore nell'acqua.

E' stata trovata anche una giacca con la marca di una sartoria inglese. In tasca c'era un biglietto di prenotazione per l'Hotel «Plaza» di Roma. I marinai del peschereccio «Giuseppe Francesco» hanno rinvenuto anche una veste da sposa e una borsa con biglietti di auguri: evidentemente apparteneva ad una sposa che dopo il matrimonio portava con se in viaggio i biglietti di auguri ricevuti per le nozze.

Presso la caserma dei carabinieri di Porto Azzurro, sono stati inoltre depositati dai natanti in navigazione nella zona del sinistro: una ruota del «Comet»; un pezzo di presa d'aria del turbo reattore, un pacco di posta contenente corrispondenza partita da Karachi, Nuova Delhi, Calcutta, Singapore e Roma; valigie, un cuscino d'aereo alcuni ornamenti cinesi di legno, una valigia di volo in dotazione dei componenti lo equipaggio che recava le iniziali «U. K.», una targa con la denominazione dell'aereo, alcuni salvagenti e dei libri.

PORTO AZZURRO — I miseri resti dei passeggeri e dell'equipaggio del COMET, raccolti in mare da un rimorchiatore, vengono portati a terra (telefoto)

Ancora non è stato possibile ricostruire con esattezza come avvenne il disastro, ma l'esplosione, a quanto è stato raccontato da quelli che la videro, avvenne fulminea e subito dopo l'apparecchio precipitò in pezzi. Appunto per la fulmineità della sciagura, non è possibile che qualcuno dei passeggeri abbia potuto far uso del paracadute, come in un primo tempo era stato riferito. Appare ormai certo che tutti i 29 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio morirono quando l'aereo esplose in aria, prima di precipitare in mare da 8 mila metri. Lo esame dei cadaveri effettuato dal medico condotto di Porto Azzurro, almeno per quanto riguarda le vittime finora recuperate, ha stabilito doversi escludere trattarsi di decesso per annegamento. E questo spiega come sia stato possibile anche il recupero dei cadaveri, che sono rimasti a galleggiare sul mare mentre quelli degli annegati tornano soltanto a distanza di tempo.

Il Pescatore Pasquale Signorini, di Capoliveri, ha così descritto la scena del disastro: «Non sono un novellino e non sono facile alle emozioni, di disastri in mare ne ha visti parecchi, ma quando è avvenuto ieri sotto i miei occhi, non ha niente di simile nei miei ricordi. Non so esattamente cosa sia un Comet, però so che è un grande aereo che vola a velocità fantastiche, e questo stavo guardando, quando, improvvisamente, l'aereo si è sbriciolato, quasi disintegrato in aria, poi è precipitato come una cometa».

I passeggeri dell'apparecchio non avevano probabilmente ancora sganciato le cinture che si erano strette alla vita, al momento del decollo, e questo fa pensare che i loro corpi siano rimasti chiusi nella carlinga che si trova sul fondo marino a 200 metri di profondità. L'apparecchio quando si è disintegrato doveva essere ancora in calibrata, essendosi levato solo mezz'ora prima da Roma. Buona parte del viaggio con tali apparecchi a reazione si svolge nell'azzurro cupo della stratosfera senza vedere nulla della terra, di sotto, nemmeno le nuvole, ad una quota di dodicimila metri circa. Il «Comet» viaggia velocissimo, eppure sembra fermo nel-

A. C.

(Continua in 6 pag. 8. col.)

Sospesi i servizi con aerei "Comet„

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri sera all'albergo Quirinale a Roma, il capo dell'Ufficio BOAC in Italia, signor Crieg, ha comunicato che tutti gli apparecchi «Comet» in dotazione della compagnia saranno sospesi dal servizio per essere sottoposti a calmo ed accurato controllo.

Da canto loro due compagnie francesi, la «Air France» e la «Uat», hanno deciso di sospendere a titolo precauzionale dai voli di linea tutti gli apparecchi «Comet» e di sottoporli ad un riesame tecnico.

PER UN GOVERNO BASATO SULL'ANTIFASCISMO E LA COSTITUZIONE

Posizione unitaria a Genova di P.C.I., P.S.I., P.S.D.I. e P.L.I.

GENOVA, 11. — Si è svolta questa sera una importante riunione dei Comitati direttivi dei partiti democratici genovesi al termine della quale è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La sera dell'11 gennaio 1954 si sono riuniti i rappresentanti genovesi dei partiti:

Movimento di autonomia socialista;
Partito Liberale Italiano;
Partito Socialista Italiano;
Partito Comunista Italiano;
Partito Socialista Democratico Italiano;
Partito Democratico del Lavoro; (assenti benchè invitati la Democrazia Cristiana e il Partito Repubblicano Italiano), allo scopo comune di esaminare la situazione connessa all'attuale crisi politica di governo, anche in relazione ai problemi ed agli interessi locali.

Tutti i convenuti si sono trovati concordi:

nel disapprovare il modo extra-parlamentare con il quale la crisi è stata aperta e presentata al Paese in un momento nel quale esiste una seria necessità di trovare chiari indirizzi per la soluzione dei suoi più urgenti problemi;

nell'auspicare che l'attuale crisi di governo sia pertanto rapidamente composta e che siano prontamente promulgate la legge elettorale basata sulla proporzionale pura e quella sul referendum;

nel far voti che il governo che uscirà da questa crisi sia in grado di affrontare e risolvere i problemi nazionali più importanti che interessano la grande maggioranza dei cittadini;

nell'affermare la possibilità obiettiva di un governo duraturo, basato sulle premesse dell'antifascismo e della democrazia costituzionale».

Si è dimesso a Lecce il segretario della D.C.

BARI, 11 (*D.R.*) — E' giunta oggi a Bari, suscitando grande interesse, la notizia che anche il dott. Fiocca, segretario provinciale della D.C. a Lecce, ha rassegnato le dimissioni.

A Lecce l'avvenimento ha suscitato ancora maggior scalpore, dato che in questa città è dimissionaria anche la direzione provinciale del P.N.M.

Le elezioni a Vinchiaturo

CAMPOBASSO, 11 — Le elezioni amministrative svoltesi ieri a Vinchiaturo si hanno fino a questa sera i seguenti risultati non ancora ufficiali: Lista della Rinascita (PCI, PSI e indipendenti) voti 288; Lista delle Forze (DC, PLI, MSI e PNM) 1035.

Il 7 giugno i partiti comunista e socialista avevano riportato 217 voti a Vinchiaturo, dove non avevano una organizzazione e dove non esistevano sindacati. La DC riportò 1176 voti, 200 il PLI, 131 il MSI, 221 il PNM.

Sciocche dichiarazioni dell'ambasciatore Tarchiani

WASHINGTON, 11 — Lo ambasciatore d'Italia a Washington, Alberto Tarchiani, ha sentito oggi il bisogno di rilasciare ai giornalisti alcune dichiarazioni sulla crisi di governo in Italia. Egli ha detto tra l'altro: «Io credo che i comunisti e i loro alleati, i socialisti di sinistra, costituiscano un importante fattore della vita politica italiana, ma ritengo che essi siano e resteranno nei limiti della legge e non diventeranno un grave pericolo per la Nazione». Il signor Tarchiani, come si vede, invece di fare il suo mestiere di ambasciatore tenta di dare consigli a chi in fatto di democrazia non ha che da impartirgli lezioni.

Il dito nell'occhio

Richiami marini

Nell'articolo di fondo dedicato al Congresso del MSI che, come è noto, si svolge a Viareggio, il Secolo *scrive: «Si apriva, sì, il Congresso, ma... l'incanto di questo paesaggio che bisogna guardare e non toccare! Quali richiami da questa spiaggia che scende dolcemente nel celeste del mare!».*

In altre parole volevano fare il bagno. E chi glielo ha impedito? Sarebbe stato un modo come un altro di calmare i bollenti spiriti.

Il fesso del giorno

«Per la strada, vicino alle troppe guardie di PS, tutti i saluti e gli auguri ci ricordavano il Teatro del Congresso, l'Africa, Trieste, i Sindacati». *Leo Scelmo, dal Secolo*

ASMODEO